



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

FACOLTA' DI SCIENZE STATISTICHE

CORSO DI LAUREA IN

STATISTICA ECONOMIA E FINANZA

TESI DI LAUREA

**“LA RENDICONTAZIONE NEL FONDO SOCIALE EUROPEO: IL
RENDICONTO FINANZIARIO”**

RELATORE: DOTT. SAVERIO BOZZOLAN

**LAUREANDO: ALESSANDRO GALLO
MATRICOLA 464113-SEF**

ANNO ACCADEMICO 2008/2009

Indice

Introduzione.....	pag.5
Capitolo 1 Il Fondo Sociale Europeo.....	pag.9
1.1 Descrizione generale.....	pag.9
1.2 Le linee del Fondo Sociale Europeo.....	pag.10
1.3 Politiche d'impiego: situazione attuale e previsioni future.....	pag.10
1.4 Misura A.1 Servizi all'impiego, organizzazione e integrazione di nuovi servizi per l'impiego, sia pubblici che privati, in linea con le esigenze e le caratteristiche del Territorio.....	pag.12
1.4.1 L'attuazione del programma triennale della formazione professionale.....	pag.12
1.5 Un nuovo sistema.....	pag.13
1.6 Il sistema di formazione a domanda individuale.....	pag.14
1.7 La formazione continua.....	pag.14
1.7.1 I tirocini formativi.....	pag.15
1.8 Formazione finanziata.....	pag.16
1.8.1 Come accedere ai corsi di formazione?.....	pag.17
1.8.2 Dove trovare le informazioni sui corsi?.....	pag.17
1.9 Formazione continua.....	pag.18
1.10 Qualità e accreditamento negli organismi di formazione.....	pag.18
1.11 Finanziamenti regionali.....	pag.20
1.12 Rendicontazione.....	pag.20
Capitolo 2 Rendiconto finanziario come documento integrativo dell'informativa di bilancio...	pag.23
2.1 Il ruolo del rendiconto finanziario nell'informativa esterna.....	pag.23
2.2 Il rendiconto finanziario nei principi contabili internazionali: lo IAS 7.....	pag.24
2.2.1 La risorsa di riferimento.....	pag.25
2.2.2. La struttura delle cause.....	pag.26
2.3 Principi contabili nazionali: documento n.12.....	pag.28
2.3.1 Le risorse finanziarie di riferimento.....	pag.29
2.3.2 La struttura delle cause.....	pag.29
2.4 La struttura generale del rendiconto finanziario per l'informativa esterna.....	pag.31
2.4.1 La classificazione dei movimenti finanziari per aree di attività e la classificazione all'interno di esse.....	pag.32
2.4.2 Schemi di rendiconto finanziario.....	pag.34
Capitolo 3 Attività per occupati.....	pag.39
3.1 Descrizione dell'intervento formativo.....	pag.39
3.1.1. Figura professionale – metodologia didattica.....	pag.39
3.1.2 Struttura dei progetti: quadro generale.....	pag.39
3.1.3 Progetti quadro.....	pag.40
3.1.4 Disposizioni attrattive.....	pag.40
3.2 Requisiti di ammissibilità e modalità di valutazione.....	pag.41
3.3 Preventivo dei costi dei progetti.....	pag.42
3.4. Parametri economici relativi alle categorie.....	pag.47
Conclusioni.....	pag.49
Bibliografia.....	pag.55

Introduzione

Il Fondo sociale europeo, istituito con il trattato di Roma nel 1957, è il più antico tra i Fondi strutturali. Pur continuando a perseguire l'aumento del tasso occupazionale come suo obiettivo di fondo, l'FSE ha adeguato il suo orientamento nel corso degli anni per rispondere alle diverse sfide all'orizzonte.

Nei suoi primi anni di vita, infatti, si concentrava sulla migrazione dei lavoratori entro i confini europei, mentre successivamente è passato a combattere la disoccupazione tra i giovani e le persone scarsamente qualificate. Nell'attuale periodo di finanziamento, il 2007-2013, oltre a dare sostegno a coloro che incontrano particolari difficoltà nel trovare lavoro, come le donne, i giovani, gli anziani, gli immigrati e i disabili, la dotazione dell'FSE aiuta le imprese e i lavoratori ad adattarsi al cambiamento sostenendo l'innovazione sul posto di lavoro, l'apprendimento permanente e la mobilità dei lavoratori.

La strategia di fondo dell'Unione europea è l'agenda di Lisbona, che entro il 2010 mira a fare dell'Europa l'economia basata sulla conoscenza più dinamica e competitiva al mondo, in grado di coniugare una crescita economica sostenibile (caratterizzata da nuovi e migliori posti di lavoro e da una maggiore coesione sociale) con il rispetto per l'ambiente. Gli obiettivi dell'agenda di Lisbona danno forma alle priorità dell'FSE.

Molti strumenti politici e finanziari dell'UE operano a sostegno dell'agenda di Lisbona. Tra questi, la politica di coesione mira a ridurre gli squilibri economici e sociali tra i paesi e le regioni dell'UE, utilizzando a tale scopo le risorse finanziarie (Fondi strutturali) del budget comunitario (compreso l'FSE) per sostenere lo sviluppo economico e sociale delle regioni meno sviluppate.

Alla luce dell'esigenza di incrementare la competitività e l'occupazione in uno scenario di globalizzazione e invecchiamento della popolazione, la strategia europea per l'occupazione fornisce un quadro di coordinamento che aiuta gli Stati membri dell'UE a concordare obiettivi e priorità comuni nel campo dell'occupazione. Tali priorità comuni sono successivamente adottate negli orientamenti per l'occupazione e incorporate nei programmi nazionali di riforma approntati singolarmente dagli Stati membri. I fondi FSE sono assegnati dagli Stati membri sulla base dei loro programmi nazionali di riforma e quadri di riferimento strategici nazionali (QRSN), che fissano le priorità fondamentali di ciascuno Stato membro per l'impiego dei Fondi Strutturali che riceve.

L'agenda sociale europea riveste anch'essa un ruolo determinante nella definizione delle priorità di spesa dell'FSE. L'agenda sociale mira ad aggiornare il "modello sociale europeo" ammodernando i mercati del lavoro e i sistemi di protezione sociale, in modo che lavoratori e imprese possano trarre beneficio dalle opportunità create dalla concorrenza internazionale, dagli

avanzamenti tecnologici e dal mutamento degli schemi della popolazione tutelando al contempo gli elementi più vulnerabili della società. Inoltre, le attuali iniziative dell'FSE si fondano anche sul concetto di "flessicurezza", che può essere definita come una strategia politica tesa a potenziare la flessibilità dei mercati occupazionali, dell'organizzazione e delle relazioni di lavoro da un lato e la sicurezza dell'occupazione e del reddito dall'altro. Il termine flessicurezza rappresenta un nuovo approccio all'occupazione che sostituisce il modello del "lavoro stabile" del passato con un nuovo concetto di "stabilità del lavoro" e incoraggia i lavoratori a prendere le redini del proprio percorso lavorativo tramite la formazione permanente, l'adattamento ai cambiamenti e la mobilità.

L'FSE è gestito tramite cicli di programmazione di durata settennale.

La strategia e il budget del fondo sono negoziati tra gli Stati membri dell'UE, il Parlamento europeo e la Commissione europea. La strategia definisce gli obiettivi dei finanziamenti dell'FSE, condivisi in parte o totalmente con altri Fondi strutturali. Gli obiettivi dell'attuale ciclo finanziario sono:

1. *Obiettivo Competitività regionale e occupazione*: rafforzare la competitività regionale, l'occupazione e l'attrattiva degli investimenti.
2. *Obiettivo Convergenza*: stimolare la crescita e l'occupazione nelle regioni meno sviluppate. A questo obiettivo è assegnato oltre l'80% della dotazione totale dell'FSE.

La strategia definisce inoltre ampi "assi prioritari", ovvero le azioni necessarie per centrare gli obiettivi e ammissibili a ricevere finanziamenti.

La regolamentazione di tali finanziamenti è data da un prospetto che ogni singolo ente, impresa, struttura formativa deve presentare per ottenere il proprio budget di spesa, tale prospetto viene chiamato rendiconto finanziario.

Il rendiconto finanziario è un documento che viene talora allegato al bilancio d'esercizio da parte delle imprese. Esso, nella legislazione nazionale non rappresenta un documento obbligatorio, tuttavia i principi contabili nazionali (l'Oic 12 per la precisione), consigliano di procedere ad una sua compilazione con la sola eccezione delle imprese di dimensioni minori. I principi contabili internazionali (per la precisione lo IAS 1 che si occupa dei documenti che compongono il bilancio), considera il rendiconto finanziario obbligatorio. Quindi, allo stato attuale, l'obbligo di redigere il rendiconto finanziario sussiste solamente per le società quotate in borsa che sono tenute ad applicare gli IAS. Tuttavia, va detto che tale documento si sta diffondendo sempre più nella pratica e, sempre più spesso, accompagna il bilancio d'esercizio delle imprese. Il rendiconto finanziario fornisce delle preziose informazioni sulla situazione finanziaria dell'impresa. In particolare esso è in grado di evidenziare: come l'impresa si è procurata le risorse finanziarie necessarie per svolgere la propria

attività, ovvero la politica di finanziamento adottata nel periodo in esame. In particolare il rendiconto mostra se, e in che misura, l'impresa si è finanziata attraverso risorse generate dallo svolgimento della attività tipica della stessa (autofinanziamento) o ricorrendo a fonti esterne (capitale di proprietà e capitale di terzi); come l'impresa ha impiegato le risorse finanziarie acquisite, ovvero la politica degli investimenti perseguita nel periodo in esame.

In particolare l'impresa avrà potuto impiegare le risorse finanziarie in investimenti in capitale circolante o in immobilizzazioni o ancora nel rimborso di capitali presi a prestito o di capitali propri, e così via.

Il rendiconto finanziario potrebbe anche evidenziare che lo svolgimento dell'attività tipica dell'impresa, anziché generare risorse finanziarie assorbe tali risorse, cioè i costi sostenuti per lo svolgimento dell'attività tipica dell'impresa che hanno generato delle uscite finanziarie superano i ricavi conseguiti dallo svolgimento dell'attività tipica che hanno determinato delle entrate finanziarie.

E' chiaro che in questa ipotesi la situazione finanziaria dell'impresa è critica. Inoltre, il rendiconto finanziario dimostra le correlazioni esistenti tra la politica di finanziamento e quella degli investimenti poste in essere dall'impresa nel periodo in esame. Ad esempio, se l'impresa sta adottando una politica di sviluppo, cioè ha effettuato investimenti in immobilizzazioni coprendo tale fabbisogno finanziario con il ricorso a finanziamenti esterni a medio e lungo termine (sia sotto forma di capitale proprio che di terzi), il giudizio sull'impresa non potrà che essere positivo.

Le informazioni sulla situazione finanziaria dell'impresa, desumibili dal rendiconto finanziario, sono diverse rispetto a quelle ottenibile dalla sola lettura dello Stato patrimoniale.

Quest'ultimo, infatti, evidenzia gli impieghi e le fonti di finanziamento riferiti alla data di bilancio (in genere la data di chiusura dell'esercizio). Il rendiconto finanziario, invece, mostra le variazioni intervenute negli impieghi e nelle fonti in un certo intervallo di tempo (in genere tra due esercizi successivi) e le cause di tali variazioni. Il rendiconto finanziario può essere costruito facendo riferimento a varie nozione di risorse finanziarie. I più diffusi, tuttavia, sono due:

- il rendiconto finanziario relativo all'analisi dei flussi di capitale circolante netto;
- il rendiconto finanziario relativo all'analisi dei flussi di cassa.

Per capitale circolante netto (CCN) si intende la differenza tra il capitale circolante lordo (CCL) o attività correnti e le passività correnti (p).

Le attività correnti sono rappresentate da tutti gli impieghi per i quali si prevede un realizzo a breve, ovvero nell'arco dei 12 mesi successivi, mentre si considerano passività correnti quelle per le quali si prevede il rimborso nell'arco dei 12 mesi successivi.

La nozione di cassa usata per la costruzione del rendiconto finanziario è più ampia rispetto a quella consueta che indica con questa espressione le sole somme disponibili nella cassa, ma include, oltre a tali somme, anche quelle disponibili nei conti correnti bancari e postali.

Capitolo 1

IL FONDO SOCIALE EUROPEO

1.1 Descrizione generale

Il Fondo Sociale Europeo è uno dei più importanti strumenti finanziari dell'Unione Europea, nell'ambito delle politiche comunitarie la sua azione si esplica nello sviluppo e nel finanziamento di una serie di progetti volti allo sviluppo e alla promozione della coesione tra i diversi stati membri, nel quadro del Trattato di Roma siglato nel 1957, che sancì la nascita della Comunità Economica Europea.

Le linee di intervento su cui si snoda la sua azione si basano su una piattaforma di programmazione, risultato della collaborazione sinergica di diversi enti: i Ministeri competenti, la Commissione Europea, le Regioni e le parti sociali.

Il FSE è solo uno dei quattro fondi strutturali esistenti, il FESR (Fondo Europeo per lo Sviluppo regionale), il FEOGA (Fondo europeo agricolo di Orientamento e Garanzia) e lo SFO (Strumento finanziario di Orientamento per la Pesca), con cui coopera al fine di ridurre gli scostamenti tra le aree più ricche e quelle più arretrate dell'Unione Europea.

L'aspetto fondamentale è lo stretto legame istituito tra politiche occupazionali e FSE, che comporta un considerevole ampliamento delle sue competenze, considerando il ruolo cardine assunto dallo sviluppo dell'occupazione, visto come obiettivo prioritario nell'ambito della programmazione globale.

Nel precedente periodo di programmazione la formazione professionale costituiva il principale campo di intervento del FSE, mentre nel periodo 2000-2006, pur mantenendo la linea seguita in passato, sono state introdotte delle sostanziali modifiche che faranno del FSE lo strumento fondante di una politica occupazionale a largo raggio che si snoderà lungo precise linee di intervento.

1.2 Le linee del Fondo Sociale Europeo

Le principali linee d'intervento sono:

- predisposizione e sviluppo di politiche finalizzate al reinserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati di lungo periodo.
- politiche volte alla promozione delle pari opportunità tra uomini e donne
 - interventi e misure ai fini dell'incremento delle opportunità occupazionali
 - politiche di prevenzione della disoccupazione, tramite l'introduzione di misure formative miranti a favorire la flessibilità e l'adattabilità dei lavoratori in rapporto alle nuove esigenze provenienti dal mercato del lavoro
 - potenziamento del patrimonio tecnico-cognitivo dei soggetti in cerca di occupazione
- interventi miranti all'evoluzione e allo sviluppo dei sistemi scolastici e formativi Il FSE, nell'ambito dei Fondi Strutturali, viene qualificato dai regolamenti come lo strumento finanziario che "fornisce il proprio sostegno a misure volte a prevenire e a combattere la disoccupazione nonché a sviluppare le risorse umane e l'integrazione sociale nel mercato del lavoro al fine di promuovere un livello elevato di occupazione, la parità tra uomini e donne, uno sviluppo sociale duraturo e la coesione economica e sociale" (Regolamento (CE) n.1784/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 12 luglio 1999, relativo al Fondo sociale Europeo, Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee, L 213 del 13 agosto 1999).

1.3 Politiche d'impiego: situazione attuale e previsioni future

Il fenomeno della disoccupazione a partire dagli anni Novanta, a seguito delle trasformazioni strutturali, ha progressivamente interessato nuove categorie di lavoratori non colpendo più prevalentemente l'operaio maschio oltre i 45 anni di età.

Si trovano in forte difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro le donne sopra i 35 anni uscite dal mondo del lavoro, anche per motivi legati alle cure familiari; il peso percentuale degli inoccupati sotto i 29 anni è prossimo al 50%; l'emergenza legata ai lavoratori con più di 40 anni si è assestata a più del 21% della forza lavoro inoccupata. Infine si segnala l'emergere della figura del lavoro autonomo di seconda generazione che sperimenta periodi di notevole inattività, sebbene risulti inserito in un contesto lavorativo e sociale.

Tra i disoccupati in senso stretto la durata media della disoccupazione è di circa 22 mesi e cresce all'aumentare dell'età: 13 mesi per la classe tra i 15 e i 24 anni, 20 mesi per la classe dai 25 ai 29 anni. Viceversa il periodo di disoccupazione decresce all'aumentare del titolo di studio: scende a 13 mesi per laureati con più di 30 anni.

Dagli scenari elaborati ottenuti dalla combinazione degli andamenti demografici e tassi di crescita regionali emergono previsioni positive per il prossimo decennio. I risultati della combinazione tra profili demografici e gli scenari produttivi sono stime differenti del tasso di disoccupazione che, pur variando tra loro, presentano comunque valori decisamente inferiori al dato attuale. Nell'ipotesi più pessimistica, il tasso di disoccupazione risulterebbe di poco superiore al 4%, mentre nella situazione più favorevole la percentuale si collocherebbe al disotto del 2%.

Con riferimento alle previsioni espresse e ai fenomeni che caratterizzano l'evoluzione del mercato del lavoro, gli obiettivi della strategia di intervento del Programma Operativo finalizzati all'occupabilità, all'imprenditorialità, all'adattabilità e alle pari opportunità possono essere così esposti:

- favorire l'inserimento e la permanenza sul mercato del lavoro delle componenti meno rappresentate della popolazione attiva, in primo luogo i giovani e le donne, e coloro che si trovano in condizioni di svantaggio sociale, attraverso la valorizzazione di politiche attive e preventive del lavoro e la riorganizzazione dei servizi per l'impiego;
- sviluppare sistemi di apprendimento e riqualificazione lungo tutto l'arco della vita, al fine di aumentare le chances occupazionali, la mobilità professionale, l'adattabilità all'evoluzione delle organizzazioni del lavoro e d'impresa, l'integrazione sociale;
- governare la flessibilità per garantire stabilità occupazionale e qualificazione professionale nei nuovi lavori;
- sviluppare il potenziale occupazionale dei settori dei servizi e dei "nuovi bacini d'impiego", e in particolare dei servizi alla collettività, alla persona e alla famiglia;
- sostenere i processi di consolidamento, evoluzione ed innovazione dei sistemi locali di PMI.

1.4 Misura A.1 - Servizi all'impiego, organizzazione e integrazione di nuovi servizi per l'impiego, sia pubblici che privati, in linea con le esigenze e le caratteristiche del territorio

Nell'ambito di questa misura il contributo del FSE sarà rivolto principalmente alla formazione e all'aggiornamento di coloro che saranno chiamati ad operare in questo campo.

Particolare cura verrà inoltre riservata allo sviluppo di un sistema di statistico e di monitoraggio, verranno inoltre stabilite delle misure di cofinanziamento a favore dei centri di orientamento al lavoro e alla formazione, per ridefinire e sviluppare le loro competenze per lo sviluppo e l'aggiornamento delle risorse umane in essi attive al fine di garantire la completa efficienza e diversificazione dei servizi.

Con l'obiettivo di valorizzare la dinamicità del mercato del lavoro verranno inoltre promosse attività di studio e di ricerca sul campo, parallelamente verranno sperimentate delle metodologie d'intervento innovative.

1.4.1 L'attuazione del Programma Triennale della Formazione Professionale

Tale programmazione è stata ed è tuttora perseguita attraverso la realizzazione di azioni specifiche di ogni ambito coordinate in una logica di "sistema integrato", attraverso la sistematica collaborazione tra Regione, Enti Locali, enti di erogazione e parti sociali. In questi anni sono stati ottenuti obiettivi sostanziali, quali:

- il miglioramento dell'efficienza dei sistemi finalizzati alle politiche per il lavoro;
- il potenziamento e la qualificazione dell'offerta formativa regionale, con il sostegno del sistema integrato di istruzione scolastica, universitaria, di formazione professionale al lavoro, fondati sull'approfondimento e la valorizzazione del rapporto con il territorio;
- il raccordo degli interventi di orientamento, formazione e specializzazione professionale di competenza dei sistemi, con la conseguente realizzazione di misure volte ad invitare la partecipazione e la fruizione di tutti i cittadini al sistema dell'offerta formativa integrata (istruzione e formazione pubblica e privata) dalla prima infanzia e lungo tutto l'arco della vita.

La declinazione strategica del Fondo Unitario per la Formazione, grazie ai consistenti investimenti finanziari operati dalla Regione con risorse comunitarie e ministeriali complementariamente a quelle proprie, ha fornito la leva e il supporto allo sviluppo della filiera della

formazione, consentendo la razionalizzazione della spesa attraverso la soppressione della gestione di modelli separati e favorendo la piena realizzazione della addizionalità del Fondo Sociale Europeo, principio cardine della programmazione comunitaria.

In tale ottica risulta particolarmente significativa l'esperienza delle Sovvenzioni Globali attualmente in corso, attraverso le quali la Regione avvalendosi di Organismi Intermediari promuove interventi di sviluppo e consolidamento a favore di imprese, di soggetti svantaggiati, pari opportunità e contrasto alla dispersione scolastica.

La programmazione integrata del Programma Triennale della formazione professionale è articolata in undici aree di intervento, ciascuna delle quali prevede degli obiettivi operativi che hanno informato, direttamente o indirettamente, ogni iniziativa promossa dalla D.G. FIL e che ad oggi risultano per lo più realizzati o in fase di realizzazione.

1.5 Un nuovo sistema

Le attività formative promosse e cofinanziate dalle Regioni negli anni hanno raggiunto un livello di articolazione e dimensione che, unito all'evoluzione dell'assetto di competenze a livello nazionale e locale ed alla forte dinamica di cambiamento disegnata nel Programma Triennale della Formazione ed impressa al quadro complessivo del sistema della formazione e dell'istruzione, impongono come necessario uno sforzo di ridisegno e ridefinizione dell'offerta formativa del sistema regionale.

Si tratta di un cambiamento profondo che, a partire dal nuovo articolo 117 della Costituzione, delinea un ambito di intervento regionale a carattere esclusivo, che spazia dall'obbligo di istruzione (14° anno di età) all'obbligo formativo, fino alla formazione superiore. Ciò è reso ancor più pressante dalla legge n. 53 del 28 marzo 2003 (Norme generali sull'istruzione e livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale): avendo la legge 53/2003 abrogato la legge 9/99 sull'obbligo scolastico, i giovani e le famiglie, al termine del I ciclo, possono operare una scelta in un'offerta formativa molto più articolata e declinata secondo metodologie ed obiettivi didattici più adeguati ai diversi fabbisogni.

Tale opportunità è stata resa pienamente fruibile nell'A.S. 2004-2005 grazie all'Accordo Quadro sottoscritto il 19 giugno 2003 cui si è dato seguito, per consentire una sostanziale sincronia con l'offerta scolastica, con le Direttive Area 2 - Diritto dovere di istruzione e formazione per 12 anni – A.F. 2004-2005 (D.G.R.16005 del 6 gennaio 2004) cui hanno fatto seguito i dispositivi di bando provinciali. In forza di una adeguata conoscenza della domanda di servizi presente, la Regione

Lombardia, anche per le recenti disposizioni normative, deve procedere a strutturare la propria offerta in maniera stabile sul territorio, innanzitutto per quanto riguarda la formazione iniziale, valorizzando in questo il ruolo cardine nella programmazione territoriale svolto dalle Province.

1.6 Il sistema di formazione a domanda individuale

Come affermato, l'obiettivo generale consiste nel promuovere e strumentare l'attivazione di interventi capaci di una sempre più precisa rispondenza alla domanda dell'utenza, sia essa rappresentata dal singolo individuo quanto dalle risorse umane dell'impresa.

La realizzazione di questo sistema richiederà alla Regione ed al partenariato istituzionale e sociale che con essa contribuisce al governo del sistema, di procedere all'identificazione, anche attraverso la generazione di un catalogo, di un'un'offerta formativa adeguata in termini di qualità dei corsi e di differenziazione dell'offerta.

Il sistema di formazione a domanda individuale costituirà, a tendere, lo scheletro procedurale su cui dovrà essere sviluppato il complesso di interventi afferenti all'area dell'Educazione degli Adulti che attualmente è in discussione su numerosi tavoli tecnici nazionali e regionali e che costituirà, per importanza sociale e per rilevanza quantitativa, la quarta dimensione fondamentale dell'offerta formativa lombarda assieme alla formazione del diritto dovere, alla formazione superiore ed alla formazione continua.

Una particolare attenzione, infine, verrà riservata, nella programmazione dei dispositivi di attuazione del presente atto, alle attività formative che saranno promosse in connessione con le azioni di politica attiva del lavoro realizzate congiuntamente dall'Agenzia del Lavoro e dalle Province lombarde nell'ambito delle UPAL concentrando e massimizzando l'efficacia delle azioni promosse nei due ambiti collaterali delle politiche formative e del Fondo nazionale per l'Occupazione.

1.7 La formazione continua

La Regione dedica risorse importanti per sviluppare e consolidare la formazione continua in considerazione del fatto che sempre più è richiesto alle persone coinvolte nei processi produttivi un continuo adattamento all'evoluzione del mercato del lavoro e del sistema economico regionale, nazionale e mondiale.

Questo percorso deve essere accompagnato costantemente da momenti formativi che consentano agli individui di crescere nel tempo, di non subire i cambiamenti, ma di esserne loro stessi consapevoli protagonisti.

In forza del particolare coinvolgimento delle parti sociali che si sono impegnate direttamente nella sperimentazione di un sistema di progetti-quadro di formazione continua rivolti a filiere o segmenti produttivi, si sono potute sviluppare e consolidare significative esperienze per qualificare gli interventi in una logica di sistema ricorrente, con effetti positivi sull'attuale frammentazione della domanda potenziale, per agevolare la realizzazione di progetti individuali o collettivi di formazione dei lavoratori, per rafforzare le competenze di contesto o trasversali anche a sostegno dei processi di mobilità interna ed esterna all'azienda, per favorire la formazione dei formatori.

Tale modalità di sistema potrà essere estesa, nel prossimo periodo, anche ad una programmazione unitaria, in una logica di addizionalità e concentrazione, che tenga conto di altre iniziative di formazione continua non finanziate dal FSE, quali soprattutto quelle promosse dai Fondi Interprofessionali per la formazione continua attivati a livello nazionale e regionale. Gli obiettivi e il campo di intervento della formazione continua saranno inoltre soggetti alle innovazioni richieste dai processi di riorganizzazione e rimodulazione dei rapporti di impiego e dei tempi e degli orari di lavoro (part-time, telelavoro, lavoro interinale, lavoro parasubordinato, ecc.).

1.7.1 I Tirocini formativi

Il tirocinio si pone elemento accomunante esperienze di apprendimento in ambiente lavorativo sia in riferimento all'istruzione di secondo grado, sia all'istruzione e formazione professionale, sia all'alta formazione, sia ai percorsi universitari. Pur nella diversità dei contesti e, in parte, delle finalità, occorre che vengano determinati alcuni elementi organizzativi e metodologici in maniera comune ai diversi ambiti e soggetti.

Le Leggi 53/03 e 30/03 aprono uno scenario rinnovato nel quale l'alternanza scuola lavoro è considerata a tutti gli effetti una metodologia di apprendimento continuo e vocazionale; un lavoro "letto" al fine di produrre apprendimenti e non immediatamente in vista del profitto individuale o aziendale. A questo proposito l'articolo 4 della 53/03, dopo aver confermato la validità dell'articolo 18 della legge 196/1997, nel quale viene fatto esplicito riferimento a "stage" e "tirocini formativi", parla, al punto a), della possibilità di "svolgere l'intera formazione dai 15 ai 18 anni, attraverso l'alternanza di periodi di studio e di lavoro, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa", mentre al successivo punto b) parla di "valorizzazione delle imprese come luogo formativo".

I due richiami alla legge (da intendersi estensivamente alla metodologia di apprendimento in alternanza, che in funzione delle nuove produzioni normative dovrà essere riferita anche a tirocinio e apprendistato) evidenziano come la competenza configurata come scopo (lo studio) possa alternarsi alla competenza configurata come mezzo (il lavoro) e i luoghi di lavoro possano anch'essi divenire, oltre a luoghi nei quali la competenza è utilizzata quotidianamente come mezzo, anche luoghi nei quali essa viene perseguita come scopo; scopo che può appunto essere "unitariamente" perseguito alternando lo studio svolto nei luoghi dell'istruzione (aule e laboratori) allo studio svolto nei luoghi del lavoro (stage e tirocini formativi).

L'istituto del tirocinio formativo, rappresenta una preziosa opportunità per integrare le esperienze formative con una conoscenza diretta del mondo del lavoro. In particolare, sulla base dell'art. 18 della legge 196/97, i tirocini hanno avuto una diffusione grazie anche alle Convenzioni Quadro stipulate fra le strutture formative promotrici del tirocinio e le Associazioni di Rappresentanza dei datori di lavoro.

Pertanto, in coerenza con la normativa vigente, le Convenzioni Quadro con le Associazioni di Rappresentanza delle imprese costituiranno un ambito per l'attuazione di progetti territoriali che integrano attività di istruzione, formazione e stage. Il tirocinio formativo è visto come luogo sociale e cooperativo nel quale ogni soggetto in formazione si assume la diretta responsabilità di svolgere un processo lavorativo concreto, ma in condizioni di accompagnamento, affiancamento e protezione costante riguardo alla qualità sia dei prodotti da realizzare, sia dei processi lavorativi e delle relazioni interpersonali con cui realizzarli. Ciò significa produrre, potendo contare su un esperto (tutor aziendale) che aiuta, momento dopo momento, il giovane inesperto a non fare errori, da un lato intervenendo sulle sue azioni professionali (lavoro) quando fossero inadeguate e, dall'altro lato, facendogli scoprire, integrandosi anche con il tutor scolastico/formativo, le conoscenze e le abilità contenute in modo esplicito ed implicito nelle azioni professionali che è chiamato a svolgere nel suo lavoro (studio). Esso rappresenta pertanto una forma di integrazione sempre più necessaria del percorso formativo, da estendersi a tutte le tipologie di soggetti e di intervento.

1.8 Formazione finanziata

Centri di formazione professionale pubblici, enti privati convenzionati ed imprese si occupano da anni dell'organizzazione di corsi di formazione e orientamento finanziati da: Fondo Sociale Europeo, Ministero del Lavoro e Regioni, con lo scopo di permettere ai partecipanti

l'acquisizione di competenze e qualifiche immediatamente spendibili sul mercato del lavoro rispondendo alle attuali richieste.

I corsi organizzati sono indirizzati ad una formazione professionale ampia ed articolata che offre opportunità a diverse categorie d'utenza: post-scuola dell'obbligo, post-diploma e diploma universitario, post-laurea. Il Fondo Sociale Europeo promuove anche la "formazione continua": adeguamento dei lavoratori (in particolare quelli minacciati dalla disoccupazione, in cassa integrazione o in mobilità) alle trasformazioni industriali e all'evoluzione dei sistemi produttivi. A tal proposito vengono finanziate azioni di formazione e riqualificazione professionale, attività di orientamento e di consiglio, nonché lo sviluppo di sistemi di formazione innovativi e di riqualificazione dei formatori; la formazione continua si svolge in azienda o presso gli enti di formazione.

1.8.1 Come accedere ai corsi di formazione?

Attraverso un bando di partecipazione, l'ente di formazione specifica tutti i dettagli del corso che sta per attivare: requisiti di ammissione, documenti necessari per l'iscrizione, durata, programma, eventuale tirocinio in azienda, indennità di frequenza. Per l'ammissione ad un corso viene richiesta copia del titolo di studio, certificazione di disoccupazione e il soddisfacimento di eventuali altre caratteristiche specificate nei bandi stessi (età, sesso, ecc.).

E' inoltre frequente una selezione delle candidature effettuata dall'ente per scegliere le persone maggiormente adatte e motivate attraverso colloqui, test e prove scritte.

1.8.2 Dove trovare le informazioni sui corsi?

I bandi sono pubblicati sulla stampa nazionale e locale. Ci si può rivolgere direttamente all'ente organizzatore per iscrizioni ed eventuali altre informazioni, oppure contattare gli Assessorati alla formazione professionale delle Regioni e delle Province dove si può anche consultare la lista o la banca dati dei corsi di tutto il territorio regionale o provinciale.

1.9 Formazione continua

La Formazione non termina più con il Diploma o la Laurea ma è permanente e continua, destinata a un costante riallineamento che tenga conto delle trasformazioni nei modelli organizzativi e negli scenari del business moderno.

Il lavoro stesso risulta sempre più modificato dall'introduzione delle nuove tecnologie e dalle trasformazioni delle competenze.

La formazione continua deve rispondere all'esigenza di formare queste nuove competenze: partendo da un costante monitoraggio dei profili professionali richiesti dal mercato, definisce un approccio alla Formazione personalizzabile e implementabile secondo le esigenze di aggiornamento e approfondimento necessarie.

Nei Progetti didattici, oltre alla formazione cosiddetta "In House Training" e quella "Open Land", recentemente è stato dato notevole impulso all'utilizzo di programmi di Formazione in Rete, che prevedono l'utilizzo di manualistica virtuale, test didattici online, simulazioni di attività gestionali su piattaforma Web, mediati attraverso incontri reali con il docente per il necessario follow-up e per la decisiva valutazione dei risultati formativi.

1.10 Qualità e accreditamento negli organismi di formazione

L'esigenza di qualificare la formazione si sta diffondendo in tutti i settori, dalla scuola all'università, dalle imprese, alla pubblica amministrazione. Gli organismi di formazione svolgono un'attività primaria nell'ambito del miglioramento delle attività imprenditoriali. E' pertanto necessario che essi diano le massime garanzie sulla propria capacità di fornire servizi adeguati alle esigenze del cliente e con un livello di qualità costantemente controllabile. Le risposte a tale esigenza sono peraltro molto diverse tra loro e mostrano impegno e modalità attuative differenti da parte dei soggetti coinvolti.

Il sistema qualità rappresenta uno strumento di gestione e di miglioramento continuo ai fini della soddisfazione del cliente e dei risultati dell'ente sul piano della competitività.

Sono 10 i Principi di Quality Management sulla base della normativa ISO 9000 nella nuova versione ISO 9001-2000:

1. Organizzazione focalizzata al cliente
2. Leadership

3. Coinvolgimento del personale
4. Approccio basato sulla gestione dei processi
5. Approccio sistemico alla gestione
6. Continuità del miglioramento
7. Approccio alle decisioni basato sui fatti
8. Rapporti con i fornitori basati sul beneficio di entrambi
9. Competitività
10. Misurazione del ritorno dell'investimento in formazione.

Il tema della Qualità assume una valenza ancor più rilevante per una attività come la formazione che si caratterizza come "servizio di natura immateriale". Si può affermare che l'applicazione di una logica di assicurazione qualità alla formazione consente di:

- facilitare l'innovazione del sistema tramite un suo preciso orientamento al cliente: cioè consente di rivederne la missione finalizzandola alle problematiche ed alle priorità degli utenti piuttosto che alla erogazione di prodotti standardizzati , ripetitivi e decontestualizzati
- intervenire sul processo formativo come cuore del problema e non solo sul "confezionamento" del prodotto finale: ciò significa conferire una nuova, particolare attenzione ai meccanismi ed ai metodi di funzionamento del sistema, visti come processo in cui si definiscono e si realizzano gli obiettivi e le caratteristiche contenutistiche dei prodotti formativi
- adottare una visione globale e sistemica delle variabili in gioco: ciò significa in particolare operare in modo globale nel sistema di riferimento, ma anche tenere conto delle correlazioni e delle coerenze necessarie rispetto agli altri sistemi di riferimento
- coinvolgere nel processo di applicazione ed assicurazione di qualità tutti gli attori del processo stesso: come noto, la qualità è per definizione un sistema di regole condiviso e come tale implica la gestione partecipata di tutti gli attori

La letteratura italiana dei casi di applicazione della logica della qualità alle attività formative è ormai ampia. La costante che contraddistingue tale insieme di esperienze è la consapevolezza del potenziale innovativo che l'approccio della qualità può fornire alla formazione in termini di

innalzamento dell'efficacia complessiva del sistema ed in termini di adeguamento agli standard europei.

E' necessario considerare che fare qualità nella formazione implica operare e tenere sotto controllo tutte le variabili fondamentali del processo. Ciò significa in sostanza avere una guida teorica e procedurale capace di operare la revisione profonda e la gestione del sistema. Tutto ciò al fine di garantire l'assenza di non conformità in tutte le fasi di erogazioni del servizio tramite la comprensione, l'attuazione ed il sostegno da parte di tutto il personale dei principi, degli obiettivi ed impegni stabiliti. I benefici ottenibili sono evidenti. Non di meno il dibattito scientifico ed istituzionale in corso ne dà ulteriori motivazioni e fornisce un contributo che va in questa direzione.

1.11 Finanziamenti regionali

L'Area informativa "Finanziamenti Regionali" mira a fornire un'informativa sugli strumenti e opportunità di finanza agevolata previsti dalla normativa d'interesse regionale a sostegno delle imprese.

1.12 Rendicontazione

All'atto della presentazione del rendiconto le spese devono risultare effettivamente sostenute e le fatture debitamente quietanzate. I costi direttamente riferibili ad attività preparatorie sono riconosciuti esclusivamente in quanto riferiti nell'anno formativo.

La documentazione contabile, costituita da fatture, ricevute fiscali, statini paga e altri titoli giustificativi di spesa, riferiti a costi reali deve essere regolare e conforme alla normativa fiscale e contabile tenuta a disposizione dall'Ente beneficiario per eventuali controlli, anche a campione, da parte dell'Ente Regionale.

L'effettività, l'ammissibilità e la pertinenza dei costi sostenuti dalle associazioni, dalle federazioni di appartenenza di cui il beneficiario fa parte, nonché dai soggetti delegati e l'imputabilità al beneficiario degli stessi ed i relativi progetti devono essere dimostrati dal beneficiario stesso.

Talune tipologie di spesa non sono ammissibili nel sistema formativo, quali interessi, spese bancarie, oneri finanziari, spese legali, quote di iscrizione a enti nazionali o federali, provvigioni, indennità extracontrattuali al personale dipendente, gratificazioni e liberalità, fidejussioni, acquisto di

attrezzature ammortizzabili né il rimborso forfettario di spese. E' consentita l'imputazione di spesa pro-quota.

Nel caso in cui il personale dipendente sia occupato anche in altre attività retributive, andrà indicato il costo ripartito pro-quota precisando in dettaglio gli incarichi.

Per quanto riguarda i “beni durevoli” si ritiene che il loro acquisto possa rientrare nel rendiconto se acquisiti dopo l'avvio dell'attività, avere durata non inferiore al periodo consuale, essere destinati all'attività finanziata, risultare nell'inventario.

Il rendiconto dei costi effettivamente sostenuti, predisposto compilando l'apposita modulistica, deve essere presentato entro tre mesi dalla conclusione dell'anno formativo allegando l'elenco del personale con relativa professionalità, il riepilogo presenze degli allievi suddivisi per corso, e l'autocertificazione.

L'autocertificazione dovrà:

- essere attestata la pertinenza delle iniziative realizzate secondo i programmi previsti anche riguardo alla programmazione e progettazione didattica e al conseguimento degli obiettivi formativi,
- essere attestata la pertinenza delle spese sostenute con le iniziative realizzate;
- essere dichiarata l'effettiva realizzazione del monte ore ed esplicitati i motivi eventuali di scostamenti rispetto all'attività preventivata;
- essere dichiarati gli elementi di valutazione dell'efficacia dell'azione:
 - percentuale di frequenza
 - allievi promossi per classe
 - allievi qualificati per classe
 - allievi occupati
- essere redatta la relazione finanziaria (rendiconto) delle spese e dei costi sostenuti con l'utilizzo del finanziamento regionale secondo gli aggregati delle categorie di spesa;
- essere attestato che i documenti di spesa non vengano utilizzati per ottenere altri finanziamenti.

Così redatta nei sei punti sopracitati sarà sottoscritta dal legale rappresentante o delegato munito di procura notarile da acquisire agli atti e accompagnatoria dalla fotocopia di un documento

valido di identità ovvero sottoscritta dal predetto legale rappresentante o procuratore in presenza del dipendente regionale.

Nella rendicontazione la voce relativa ad “assegni giornalieri di frequenza allievi handicappati”, non viene riportata in quanto la Giunta Regionale adotterà specifico provvedimento, previa acquisizione di specifica documentazione. La violazione delle disposizioni stabilite dalla Giunta Regionale relativamente alla rendicontazione delle spese effettuate debitamente contestate, comporta, in relazione alla gravità della violazione, la decurtazione del contributo o il mancato riconoscimento delle spese sostenute o la revoca totale o parziale del contributo. Qualora a rendiconto si accertasse un parziale inutilizzo del finanziamento, tale somma costituirà economia regionale.

Capitolo 2

RENDICONTO FINANZIARIO COME DOCUMENTO INTEGRATIVO DELL'INFORMATIVA DI BILANCIO

2.1 Il ruolo del rendiconto finanziario nell'informativa esterna

Il bilancio d'esercizio, formato dallo Stato patrimoniale e dal Conto economico, è uno strumento fondamentale di comunicazione e trasparenza tra l'impresa e tutti gli individui esterni ad essa. Questo serve ai vari soggetti esterni, per interpretare e conoscere le reali capacità di produrre ricchezza dell'azienda, valutare la propria solidità e l'efficienza nel far fronte alle varie esigenze finanziarie.

Le due tavole che formano il bilancio d'esercizio, sono sufficientemente in grado di rappresentare l'andamento di gestione aziendale, ma sono carenti per quanto riguarda la rappresentazione dei risvolti di natura finanziaria. Per questo motivo si necessita di integrare il bilancio d'esercizio con il rendiconto finanziario, in grado di integrare a pieno l'informativa riguardante l'aspetto quantitativo-monetario che interessa l'azienda, dando una descrizione dell'entità e delle cause delle modificazioni verificatosi nell'arco di un periodo.

Mentre lo Stato patrimoniale e il Conto economico sono indicate dalle normative civili e di conseguenza, la loro stesura e obbligatoria, il rendiconto finanziario non presenta alcuna richiesta di stesura da parte della legge, cosa che per alcuni sarebbe però divenuta necessaria vista la normativa civile sul bilancio d'esercizio (rinnovata con il decreto legislativo 127/91), la quale prevede la presenza della situazione finanziaria dell'azienda.

Comunque, indipendentemente dalla sua opinabile obbligatorietà, il rendiconto finanziario, per le aziende che vogliono avere un impatto trasparente e chiaro con l'ambiente che le circonda, deve essere considerato un documento consigliabile e opportuno, insomma una garanzia di chiarezza e informazione verso l'esterno.

Vista l'importanza del rendiconto finanziario nell'informativa esterna all'azienda, bisogna identificare quale sia la forma espositiva più opportuna e decidere quale risorsa finanziaria da prendere come riferimento, ovvero quella in cui dovranno essere rappresentati i movimenti.

Per indirizzare il rendiconto finanziario ad una stesura ottimale si debbono identificare gli obiettivi informativi, sostanzialmente le esigenze di conoscenza degli esterni, che fanno riferimento essenzialmente a due campi d'osservazione:

- l'identificazione delle fonti attraverso le quali l'impresa si è procurata i mezzi finanziari necessari alla gestione e dei fabbisogni che queste sono andate a soddisfare;
- l'evoluzione della solvibilità dell'impresa.

Definendo con chiarezza i due campi d'osservazione avremo, una visione sulla generazione e destinazione delle risorse monetarie e un giudizio sulla solvibilità, cioè sulla capacità di procurarsi mezzi di pagamento nella misura e nei tempi richiesti dalla gestione aziendale. Bisogna oltretutto rispettare dei vincoli di comunicazione che sono costituiti principalmente dalla necessità di coerenza con gli altri documenti informativi (bilancio) e dalla necessità di adottare una modalità espressiva atta ad essere neutrale verso tutti i soggetti interni ed esterni interessati all'informazione. Per far ciò si avrà un rendiconto finanziario che va ad innestarsi in un sistema di informazioni dove è già previsto di articolare la comunicazione in modo da dare risalto a determinati aspetti della gestione e trascurarne altri; non essendoci poi norme di legge che indirizzino verso ad una modalità di stesura standard, per identificare una struttura espositiva si andranno a ricercare nei principi contabili elaborati in precedenza le soluzioni informative più appropriate per soddisfare le diverse esigenze dei soggetti.

2.2 Il rendiconto finanziario nei principi contabili internazionali: lo IAS 7

La finalità di un bilancio redatto secondo i principi contabili internazionali (Ias/Ifirs) è quella di fornire informazioni sulla situazione patrimoniale, sul risultato economico e sulle variazioni della struttura finanziaria dell'impresa, al fine di essere utili ad un'ampia gamma di utilizzatori per prendere decisioni economiche.

Le informazioni sulle variazioni della struttura finanziaria sono ricavabili dal rendiconto finanziario (in inglese, *cash flow statement*), la cui redazione è disciplinata dal principio contabile internazionale Ias 7, «*Rendiconto finanziario*». Tali informazioni sono particolarmente significative, in quanto permettono al lettore del bilancio di comprendere come l'impresa

genera e utilizza le disponibilità liquide e mezzi equivalenti.

Il rendiconto finanziario è dunque parte integrante di ciascun bilancio redatto secondo gli Ias/Ifrs, al pari dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto delle variazioni delle poste del patrimonio netto e delle note esplicative. Esso deve essere presentato da tutte le imprese che adottano i principi contabili internazionali, indipendentemente dal tipo di attività svolta (industriale, commerciale o finanziaria) e dal fatto che le disponibilità liquide possano essere considerate il prodotto dell'impresa, come è nel caso degli istituti finanziari.

Il rendiconto finanziario ha lo scopo di presentare le variazioni dei flussi finanziari (entrate e uscite di disponibilità liquide e mezzi equivalenti), avvenute nel corso dell'esercizio, distinguendo tali flussi a seconda che derivino dall'attività operativa, di investimento e finanziaria.

Il rendiconto consente agli utilizzatori del bilancio di:

- ottenere informazioni particolarmente complete sulla struttura finanziaria dell'impresa (compresa la sua liquidità e solvibilità); in alcuni casi, infatti, le informazioni presentate nel rendiconto non sono ricavabili (o immediatamente ricavabili) dallo stato patrimoniale, dal conto economico o dalle note esplicative;
- ottenere informazioni aggiuntive che permettano di chiarire, da un punto di vista finanziario, le variazioni intervenute in alcune voci dello stato patrimoniale;
- ottenere indicazioni particolarmente significative circa l'ammontare, tempistica e incertezza dei futuri flussi finanziari.

2.2.1 La risorsa di riferimento

Per flussi finanziari s'intendono «le entrate e le uscite di disponibilità liquide e mezzi equivalenti».

Le «disponibilità liquide» comprendono la cassa e i depositi a vista. I «mezzi equivalenti» rappresentano investimenti finanziari a breve termine e ad alta liquidità che sono prontamente convertibili in un ammontare certo di cassa e che sono soggetti a un irrilevante rischio di variazione del valore.

Un investimento è classificato come «disponibilità liquida equivalente» solo quando è a breve scadenza, ad esempio a tre mesi o meno dalla data di acquisto. Gli scoperti bancari concessi alle

imprese allo scopo di fronteggiare temporanee esigenze di liquidità (cd. Finanziamenti per elasticità di cassa) sono inclusi tra le disponibilità liquide e mezzi equivalenti, con segno negativo.

2.2.2 La struttura delle cause

Il rendiconto finanziario deve presentare i flussi finanziari avvenuti nell'esercizio, classificandoli tra attività operativa, attività di investimento e attività finanziaria.

Tale classificazione è effettuata in base alla tipologia o alla natura delle operazioni che hanno generato i flussi finanziari.

La classificazione dei flussi finanziari prevista dallo Ias 7 deve essere effettuata nel modo più appropriato in relazione all'attività dell'impresa. Tale classificazione consente al lettore di comprendere la capacità di ciascuna attività di generare (o consumare) disponibilità liquide e mezzi equivalenti nel corso dell'esercizio, ovvero permette di accertare l'effetto di tali attività sulla posizione finanziaria dell'impresa.

Lo Ias 7 non prevede uno schema rigido di rendiconto finanziario. In appendice al principio sono presentati alcuni esempi secondo i quali lo schema potrebbe presentarsi come segue.

I flussi finanziari (positivi o negativi) generati dalle singole attività (A, B e C) consentono di «riconciliare» il saldo delle disponibilità liquide e mezzi equivalenti all'inizio esercizio (E) con il saldo alla fine dell'esercizio (F).

L'attività operativa comprende le principali operazioni che danno origine ai ricavi e ai costi di un'impresa. I flussi finanziari generati da tale attività derivano solitamente dalle operazioni di gestione che partecipano alla determinazione del risultato dell'esercizio.

L'ammontare del flusso finanziario derivante dall'attività operativa rappresenta un indicatore particolarmente significativo, poiché fornisce la misura in cui l'attività è in grado di generare disponibilità liquide sufficienti per mantenere la capacità operativa dell'entità, per remunerare il capitale proprio e per effettuare nuovi investimenti senza ricorrere a fonti di finanziamento esterne all'impresa.

I flussi finanziari possono derivare da: incassi dalla vendita di prodotti e dalla prestazione di servizi; incassi da *royalties*, compensi, commissioni e altri ricavi; pagamenti a fornitori di merci e servizi; pagamenti a, e per conto di, lavoratori dipendenti; pagamenti o rimborsi di imposte sul reddito.

Tali flussi sono presentati nel rendiconto secondo due modalità alternative:

- il metodo diretto, attraverso il quale si indicano le principali categorie di incassi e pagamenti lordi;

- il metodo indiretto, attraverso il quale l'utile o la perdita dell'esercizio sono rettificati dagli effetti delle operazioni di natura non monetaria (costi e ricavi non monetari), da qualsiasi differimento o accantonamento di precedenti o futuri incassi o pagamenti operativi, e da elementi di ricavi o costi connessi con i flussi finanziari derivanti dall'attività di investimento o finanziaria.

Tra le due modalità di presentazione lo Ias 7 raccomanda l'utilizzo del metodo diretto poiché «fornisce informazioni che possono essere utili nella stima dei futuri flussi finanziari che non sono disponibili con il metodo indiretto». Nella pratica però il metodo indiretto è solitamente quello più utilizzato dalle imprese.

Il metodo indiretto prevede che il risultato d'esercizio sia rettificato in aumento o in diminuzione, rispettivamente dei «costi non monetari» e dei «ricavi non monetari», ovvero di quelle componenti reddituali che non hanno determinato variazioni nelle disponibilità liquide.

L'attività di investimento comprende le operazioni relative all'acquisto e/o alla vendita di immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie. L'ammontare del flusso finanziario derivante dell'attività di investimento è importante poiché indica la misura in cui i costi sono sostenuti al fine di acquisire risorse destinate a produrre futuri flussi finanziari per l'impresa.

I flussi finanziari possono derivare da: pagamenti per acquistare attività materiali e immateriali; incassi dalla vendita di attività materiali e immateriali; pagamenti per l'acquisizione (o incassi dalla vendita) di strumenti rappresentativi di capitale o di debito di altre imprese.

L'attività finanziaria comprende le operazioni relative all'ottenimento o alla restituzione di risorse finanziarie sotto forma di capitale di rischio o di debito. L'indicazione distinta del flusso finanziario dell'attività finanziaria è importante in quanto è utile nella previsione di richieste sui futuri flussi finanziari da parte dei finanziatori dell'impresa.

I flussi finanziari possono derivare da: incassi derivanti dall'emissione di azioni o altri strumenti rappresentativi di capitale; pagamenti agli azionisti per acquistare o liberare le azioni della società; incassi derivanti dall'emissione di obbligazioni, prestiti, cambiali, titoli a reddito fisso, mutui e altri finanziamenti a breve o a lungo termine; rimborsi di prestiti. In merito alla presentazione dei flussi finanziari dell'attività di investimento e finanziaria, lo Ias 7 specifica che, salvo specifiche eccezioni, «un'impresa deve presentare distintamente le principali categorie di incassi e pagamenti lordi derivanti dall'attività di investimento e finanziaria».

Tipologie particolari di flussi finanziari

Lo Ias 7 richiede la separata indicazione nel rendiconto finanziario di alcune particolari tipologie di flussi finanziari. Il principio prevede infatti che:

- i flussi finanziari connessi con le imposte sul reddito devono essere indicati distintamente e classificati generalmente come flussi finanziari dell'attività operativa;

- i flussi finanziari derivanti dall'incasso o dal pagamento di interessi e dividendi devono essere indicati distintamente e classificati in modo coerente da esercizio a esercizio facendoli rientrare, a seconda del caso, nell'attività operativa, di investimento o finanziaria. I dividendi ricevuti (incassati) possono essere indicati nell'attività operativa o di investimento; i dividendi corrisposti (pagati) possono essere indicati nell'attività finanziaria o operativa.

Gli interessi passivi (pagati) possono essere classificati nell'attività operativa o finanziaria; gli interessi attivi (incassati) possono essere classificati nell'attività operativa o di investimento;

- i flussi finanziari derivanti dall'acquisizione o dalla dismissione di una controllata o di una divisione aziendale devono essere indicati distintamente nell'attività di investimento.

2.3 Principi contabili nazionali: documento n.12

Il documento n.12, intitolato “Composizioni e schemi del Bilancio di esercizio di imprese mercantili, industriali e di servizi”, ha sostituito il documento n.2 redatto nel 1977.

Il n.12 si diversifica dal 2 che, con schemi vincolanti si limitava a stabilire dei principi generali per la stesura del rendiconto senza dare una precisa formalizzazione. In sostanza nel documento n.12, viene seguito l'esempio dello IAS 7 che, presenta solo in allegato alcuni schemi a titolo d'esempio.

2.3.1 Le risorse finanziarie di riferimento

Nel documento n.12 vengono presentate due diverse tipologie di rendiconto finanziario che sono:

- la liquidità
- il capitale circolante netto

La prima è identificata come la sommatoria di disponibilità liquide di cassa, liquidità presso banche e altri depositi di denaro immediatamente prelevabili senza rischio di cambiamento di valore.

Il capitale circolante netto, invece viene presentato come l'eccedenza delle attività a breve o correnti sulle passività a breve o correnti.

Nel documento n.12, a differenza del documento n.2, troviamo una maggiore propensione ad utilizzare la liquidità, infatti si afferma *“al rendiconto in termini di liquidità, ed in particolare a quello in termini di flussi di disponibilità liquide, viene oggi attribuita una maggiore capacità segnaletica della situazione finanziaria rispetto al rendiconto finanziario in termini di capitale circolante, il quale continua comunque a conservare la sua validità tecnica”*. A livello internazionale, si va a confermare la validità di questa scelta, sostenendo anche che analizzando la validità tecnica del capitale circolante ci possono essere, oltre ad una lettura (da parte dei soggetti esterni) molto più complessa delle liquidità anche la possibilità di avere un risultato che non rispecchia pienamente la situazione attuale dell'azienda.

Analoghe critiche sono arrivate anche dall'interno, ovvero dall'associazione fra le società Italiane per Azioni (ASSONIME), che sostiene: l'incertezza che domina la nozione di capitale circolante, che può portare a cogliere configurazioni di risorse anche sensibilmente diverse fra loro, con conseguenze sulla interpretazione, e la dubbia significatività delle variazioni di circolante per quanto riguarda l'analisi di solvibilità.

2.3.2 La struttura delle cause

Il documento n.12 prevede due diverse di stesura, la prima prevede l'esposizione separata delle fonti e degli impieghi, la seconda comporta la classificazione in aree di attività delle operazioni che causano i movimenti finanziari.

La prima forma viene applicata indistintamente nel rendiconto in termini di liquidità e sia in quello a capitale circolante netto. Esso prevede tra le fonti:

- il flusso generato dalla gestione reddituale
- le assunzioni di mutui e prestiti obbligazionari
- gli aumenti di capitale
- le vendite di immobilizzazioni tecniche, finanziarie ed immateriali

Negli impieghi verranno visualizzati:

- l'eventuale flusso negativo della gestione reddituale
- gli acquisti di immobilizzazioni tecniche, finanziari ed immateriali
- i pagamenti di mutui e prestiti obbligazionari
- i pagamenti di indennità fine rapporto
- i pagamenti di dividendi

La seconda modalità viene utilizzata solo per il rendiconto in termini di liquidità e i flussi finanziari vengono classificati in tre categorie principali:

- operazioni di gestione reddituale
- attività d'investimento
- attività di finanziamento

I vincoli per la presentazione dei movimenti finanziari all'interno delle tre categorie rimane quasi invariata rispetto allo IAS 7, infatti le uniche differenze degne di nota sono la preferenza del documento n.12 per il metodo indiretto nella determinazione dei flussi di liquidità derivanti dalla gestione reddituale rispetto a quello diretto che viene considerato più complesso e il trattamento dei pagamenti e dei rimborsi di imposte per i quali non viene la separata indicazione.

2.4 La struttura generale del rendiconto finanziario per l'informazione esterna

STRUTTURA GENERALE DEL RENDICONTO FINANZIARIO PER L'INFORMATIVA ESTERNA	
Grandezza e composizione dell'aggregato finanziario a inizio periodo	
Movimenti finanziari che nel periodo hanno influito sulla grandezza complessiva dell'aggregato finanziario	Variazioni nella composizione dell'aggregato finanziario provocate dai movimenti finanziari o da permutazioni tra elementi dell'aggregato finanziario
Variazione complessiva dell'aggregato finanziario nel periodo	
Grandezza e composizione dell'aggregato finanziario a fine periodo	

La prima informazione presente nel rendiconto finanziario è la grandezza e composizione dell'aggregato del rendiconto finanziario a inizio periodo, poi successivamente viene suddiviso in due parti.

Nella parte sinistra, sono presenti i fabbisogni e fonti di finanziamento che hanno assorbito o generato risorse finanziarie (cause esogene).

Nella sezione di destra, ci sono le variazioni intervenute nella composizione dell'aggregato finanziario, che vengono generate dai fabbisogni e dalle fonti di finanziamento illustrate nella sezione di sinistra, ma anche dalle permutazioni tra componenti diversi dell'aggregato finanziario (cause endogene).

2.4.1 La classificazione dei movimenti finanziari per aree di attività e la classificazione all'interno di esse

STRUTTURA GENERALE DEL RENDICONTO FINANZIARIO PER L'INFORMATIVA ESTERNA CON LA STRUTTURAZIONE DELLE CAUSE SECONDO TRE AREE PRINCIPALI	
Grandezza e composizione dell'aggregato finanziario a inizio periodo	
<p>Movimenti finanziari che nel periodo hanno influito sulla grandezza complessiva dell'aggregato finanziario</p> <p><i>Attività di gestione reddituale</i> Movimenti finanziari collegati al conseguimento del reddito (traggono origine da operazioni di gestione che sono descritte, sotto il profilo economico, nel Conto economico)</p> <p><i>Attività di investimento</i> Movimenti finanziari collegati alla gestione delle attività patrimoniali (traggono origine da operazioni di gestione che sono descritte, sotto il profilo patrimoniale, nella sezione dell'attivo dello Stato patrimoniale)</p> <p><i>Attività di finanziamento</i> Movimenti finanziari collegati alla gestione delle Passività e del Patrimonio Netto (traggono origine da operazioni di gestione che sono descritte, sotto il profilo patrimoniale, nella sezione dell'Attivo dello stato patrimoniale)</p>	<p>Variazioni nella composizione dell'aggregato finanziario provocate dai movimenti finanziari o da permutazioni tra elementi dell'aggregato finanziario</p>
Variazione complessiva dell'aggregato finanziario nel periodo amministrativo	
Grandezza e composizione dell'aggregato finanziario a fine periodo	

Attività di gestione reddituale

- gestione operativa, dei movimenti finanziari, ovvero la differenza tra il valore e il costo della produzione
- proventi delle attività di investimento finanziario, entrate e attività finanziarie
- pagamento dei servizi di finanziamento, uscite finanziarie (interessi o oneri)
- gestione straordinaria, entrate e uscite finanziarie riguardanti operazioni di natura straordinaria
- gestione tributaria, entrate e uscite riguardanti rimborsi o pagamenti di imposte sul reddito

Attività d'investimento

- gestione delle immobilizzazioni, entrate e uscite riguardanti lo smobilizzo o l'investimento in immobilizzazioni immateriali, materiali e finanziarie
- gestione dei crediti finanziari, entrate e uscite relative alla riscossione e alla concessione di crediti finanziari
- gestione delle altre attività correnti finanziarie, entrate e uscite che derivano dallo smobilizzo e dall'investimento in attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni
- gestione delle disponibilità liquide, saldi relativi alle entrate e uscite dei diversi componenti delle disponibilità liquide

Attività di finanziamento

- gestione dell'indebitamento, entrate e uscite inerenti all'accensione o al rimborso dei debiti finanziari
- gestione del patrimonio netto, entrate e uscite relative agli aumenti e ai rimborsi di capitale, nonché pagamenti dei dividendi

2.4.2 Schemi di rendiconto finanziario

STRUTTURA GENERALE DEL RENDICONTO FINANZIARIO DELLE VARIAZIONI DI DISPONIBILITA' LIQUIDE	
Grandezza e composizione delle disponibilità liquide a inizio periodo	
Movimenti finanziari che nel periodo hanno influito sulla grandezza complessiva dell'aggregato finanziario	Variazioni nella composizione dell'aggregato finanziario provocate dai movimenti finanziari o da permutazioni tra elementi dell'aggregato finanziario
<i>Attività di gestione reddituale</i> gestione operativa proventi delle attività di investimento finanziario pagamento dei servizi di finanziamento gestione straordinaria gestione tributaria	
<i>Attività di investimento</i> gestione delle immobilizzazioni gestione dei crediti finanziari gestione delle altre attività correnti finanziarie	gestione delle disponibilità liquide
<i>Attività di finanziamento</i> gestione dell'indebitamento gestione del Patrimonio netto	
Variazione complessiva delle disponibilità liquide nel periodo amministrativo	
Grandezza e composizione delle disponibilità liquide a fine periodo	

**STRUTTURA GENERALE DEL RENDICONTO FINANZIARIO
DELLE VARIAZIONI DELLA LIQUIDITA' NETTA**

Grandezza e composizione delle liquidità netta a inizio periodo
 + Disponibilità liquide
 - Debiti a breve verso banche
 = Liquidità netta

Movimenti finanziari che nel periodo hanno influito sulla grandezza complessiva della liquidità netta classificati in:

Variazioni nella liquidità netta provocate dai movimenti finanziari o da permutazioni tra i suoi elementi classificati in:

Attività di gestione reddituale

gestione operativa
 proventi delle attività di investimento finanziario
 pagamento dei servizi di finanziamento
 gestione straordinaria
 gestione tributaria

Attività di investimento

gestione delle immobilizzazioni
 gestione dei crediti finanziari
 gestione delle altre attività correnti finanziarie

gestione delle disponibilità liquide

Attività di finanziamento

gestione dell'indebitamento (escluso verso banche a breve)
 gestione del Patrimonio netto

gestione dell'indebitamento bancario a breve

Variazione complessiva della liquidità nel periodo amministrativo

Grandezza e composizione della liquidità a fine periodo

**STRUTTURA GENERALE DEL RENDICONTO FINANZIARIO
DELLE VARIAZIONI DELLA POSIZIONE FINANZIARIA CORRENTE**

Grandezza e composizione della posizione finanziaria corrente a inizio periodo

- + Disponibilità liquide
- + Crediti finanziari a breve
- + altre attività correnti finanziarie
- Passività correnti finanziarie
- = Posizione finanziaria corrente

Movimenti finanziari che nel periodo hanno influito sulla grandezza complessiva della posizione finanziaria corrente classificati in:	Variazioni nella posizione finanziaria corrente provocate dai movimenti finanziari o da permutazioni tra i suoi elementi classificati in:
<i>Attività di gestione reddituale</i> gestione operativa proventi delle attività di investimento finanziario pagamento dei servizi di finanziamento gestione straordinaria gestione tributaria	
<i>Attività di investimento</i> gestione delle immobilizzazioni gestione dei crediti finanziari a medio-lungo termine	gestione delle disponibilità liquide gestione dei crediti finanziari a breve termine gestione delle altre attività correnti finanziarie
<i>Attività di finanziamento</i> gestione dell'indebitamento (escluso verso banche a breve) gestione del Patrimonio netto	gestione dell'indebitamento a breve termine
Variazione complessiva della posizione finanziaria corrente nel periodo amministrativo	
Grandezza e composizione della posizione finanziaria corrente a fine periodo	

**STRUTTURA GENERALE DEL RENDICONTO FINANZIARIO
DELLE VARIAZIONI DELLA POSIZIONE FINANZIARIA**

Grandezza e composizione della posizione finanziaria a inizio periodo

- + Disponibilità liquide
- + Crediti finanziari a breve
- + altre attività correnti finanziarie
- Passività correnti finanziarie
- Passività finanziarie a medio-lungo
- = Posizione finanziaria

Movimenti finanziari che nel periodo hanno influito sulla grandezza complessiva della posizione finanziaria classificati in:

Variazioni nella posizione finanziaria provocate dai movimenti finanziari o da permutazioni tra i suoi elementi classificati in:

Attività di gestione reddituale

gestione operativa
proventi delle attività di investimento finanziario
pagamento dei servizi di finanziamento
gestione straordinaria
gestione tributaria

Attività di investimento

gestione delle immobilizzazioni
gestione dei crediti finanziari a medio-lungo termine

gestione delle disponibilità liquide
gestione dei crediti finanziari a breve termine
gestione delle altre attività correnti finanziarie

Attività di finanziamento

gestione del Patrimonio netto

gestione dell'indebitamento a breve termine
gestione dell'indebitamento a medio-lungo termine

Variazione complessiva della posizione finanziaria nel periodo amministrativo

Grandezza e composizione della posizione finanziaria a fine periodo

Capitolo 3

Attività per occupati

3.1 Descrizione dell'intervento formativo

Ciascun progetto dovrà motivare l'intervento in relazione al fabbisogno formativo del contesto socioeconomico o territoriale di riferimento, nell'osservanza delle specificità inerenti le misure previste nel documento di programmazione comunitaria.

Pertanto occorrerà collocare l'iniziativa in un quadro economico specifico, individuato da varie dimensioni corrispondenti ai comparti economici di rilevanza regionale, alle tipologie aziendali, alle aree professionali settoriali ed intersettoriali, ai nuovi bacini di impiego.

La mancata congruenza con le caratteristiche delle misure individuate nei documenti di programmazione costituisce motivo di non ammissibilità al finanziamento.

3.1.1 Figura professionale – metodologia didattica

Ogni progetto deve contenere una descrizione puntuale e completa della figura professionale proposta e/o delle competenze da conseguire, individuando gli obiettivi dell'intervento formativo.

Sarà altresì necessario evidenziare la contestualità della proposta in relazione ai comparti e/o distretti produttivi, all'organizzazione delle aziende di riferimento, ai piani di sviluppo commerciali.

Nella descrizione dell'intervento si provvederà ad esporre la metodologia didattica che il proponente intende sviluppare per favorire i processi cognitivi dei partecipanti, le dinamiche operative inerenti sia alla fase d'aula che allo stage, l'acquisizione delle competenze.

3.1.2 Struttura dei progetti: quadro generale

Ciascuna proposta corsuale verrà esplicitata la durata, con la specificazione delle fasi relative alla parte teorica (aula) e quella di stage.

Per attività di riqualifica e aggiornamento (occupati) la durata del corso deve essere compresa tra le 24 e le 100 ore. Il numero eventuale di ore di stage non potrà essere superiore al 20% del totale

delle ore di corso. Il numero minimo di allievi viene fissato in otto persone. In ogni caso lo stage non potrà essere nell'azienda del partecipante.

Le attività formative rivolte a personale occupato possono riguardare sia specifiche esigenze aziendali o interaziendali di riconversione, sia necessità puntuali di riqualificazione/aggiornamento di singoli lavoratori.

Per i progetti concernenti l'attività di riqualificazione, nel comparto artigiano, possono essere ammessi percorsi didattici aziendali nella misura massima del 20% della durata corsuale considerata per singolo allievo.

La contabilizzazione di queste spese, limitata al personale docente, avverrà autonomamente per garantire la congruità e il rispetto dei parametri di spesa definiti nel presente testo; tali quote andranno impuntate nella categoria di spesa n.18.

3.1.3 Progetti quadro

Per favorire lo sviluppo di azioni di formazione continua per occupati sarà possibile presentare programmi articolati su un monte ore globale fino ad un massimo di 350 ore.

La struttura proponente provvederà a sviluppare un programma didattico generale che potrà essere articolato, al momento della traduzione operativa, su più attività corsuali della durata minima ciascuna singola fase è fissato in quattro persone. Dovranno comunque essere previsti e realizzati all'interno del monte ore almeno 4 corsi.

Complessivamente un progetto basato sul monte ore globale non potrà prevedere meno di 20 persone. Sarà comunque indispensabile che simili progetti vengano contestualizzati sul territorio in modo preciso, evidenziando i comparti e/o i distretti produttivi interessati, oppure le aziende o i sistemi aziendali di riferimento. Nell'ambito di tali tipologie operative non sono ammesse fasi di sostegno, né sdoppiamenti di moduli, né assistenza individualizzata.

3.1.4 Disposizioni attrattive

È possibile la previsione di sdoppiamenti di moduli. Detti sdoppiamenti non dovranno comportare un incremento delle ore di docenza superiori al 30% per singolo gruppo rispetto alla durata della fase d'aula (teoria).

Si considera sdoppiamento esclusivamente la suddivisione di parte del corso su aree tematiche specifiche diversificate per gruppi di utenza. Non risulta pertanto ammissibile la semplice ripetizione di uno stesso o più moduli. Negli sdoppiamenti ciascun gruppo di frequentanti deve essere almeno di quattro unità.

Ogni progetto deve precisare gli obiettivi che si intendono conseguire con lo stage; questa fase formativa accompagna quella di teoria e deve essere coerente con quest'ultima. Pertanto dovrà essere evidenziata l'area funzionale dove l'allievo svolgerà lo stage.

Per tutte le tipologie corsuali al termine dell'attività didattica dovrà essere fornita una relazione descrittiva del percorso formativo svolto, comprensiva di un monitoraggio sugli allievi formati, realizzato su stampato fornito dall'amministrazione regionale.

Qualora durante lo svolgimento o prima dell'avvio del progetto approvato dalla Giunta emergano esigenze che inducano a variare le modalità individuate nel progetto stesso, le proposte di modifica devono essere preventivamente sottoposte alla direzione regionale attività formative, con l'esplicazione delle motivazioni delle modifiche proposte e degli elementi che ne consentano la valutazione.

La direzione autorizza le modifiche che comportino una variazione delle ore pari o inferiore al 30% della durata dell'intero corso, nonché della località di realizzazione o dei preventivi di spesa.

3.2 Requisiti di ammissibilità e modalità di valutazione

Le proposte formative per essere prese in considerazione e valutate dovranno essere presentate nei termini temporali fissati dalla giunta regionale, da parte delle strutture individuate nella scheda – misura, nell'osservanza di ciascuno dei parametri fondamentali di corso.

Inoltre in relazione alla descrizione dell'intervento formativo ogni progetto, per essere preso in considerazione e valutato, deve indicare:

- La coerenza con le caratteristiche delle singole misure di intervento individuate nei programmi operativi;
- Il numero di allievi (ovvero non meno di 8 allievi nei corsi specifici e non meno di 20 nei progetti quadro). Potranno inoltre essere previsti degli uditori che parteciperanno integralmente al corso con la possibilità di sostituire allievi titolari ritirati;
- L'osservanza dei termini di durata corsuale fissati;

- Il comune (o la provincia) sede di svolgimento dell'attività formativa. Solo nell'ipotesi di progetti quadro di formazione continua è possibile pervenire ad una localizzazione interprovinciale;
- L'osservanza delle modalità fissate per gli eventuali sdoppiamenti;
- L'osservanza dei parametri finanziari.

I progetti sono ammessi alla valutazione di merito previa verifica dell'esistenza di tutti gli elementi previsti nei punti precedenti. La valutazione di merito viene effettuata tenendo conto degli elementi esposti nella griglia di valutazione allegata. In corrispondenza di ciascuno di essi verrà assegnato un punteggio con pesi variabili. Il punteggio si sviluppa sulla base dell'analisi delle specificità del progetto, sull'allocazione territoriale dello stesso, sul grado di rappresentativa del proponente da un punto di vista tecnico e territoriale.

Per il parametro, “grado di realizzazione delle attività pregresse”, verrà applicato un punteggio da 0 a 4 punti, sulla base dell'analisi del risultato della più recente fase operativa.

Alle strutture che presentano progetti per la prima volta, relativamente alla voce “grado delle attività pregresse” viene assegnato un punteggio pari al 50% del massimale previsto.

All'assegnazione del punteggio 0 viene interrotta la valutazione ed il progetto risulta escluso dalle graduatorie per l'assegnazione dei finanziamenti. Sono finanziamenti in ordine decrescente i progetti per classi interne di punteggio fino ad esaurimento delle risorse disponibili. A parità di punteggio viene premiato il corso con il minor costo complessivo.

3.3 Preventivo dei costi dei progetti

Oltre alle informazioni sopra specificate, il proponente deve presentare il “preventivo dei costi di progetto”, costituente parte integrante del progetto stesso.

Categoria 1: reddito allievi in formazione

Con riferimento ai progetti di riqualificazione, riconversione e formazione di lavoratori privati per il corso del personale dipendente, potrà essere previsto un rimborso fino ad un massimo di 51,64 euro ora/allievi. La retribuzione del personale dipendente potrà essere ulteriormente imputata a preventivo per la copertura del 20% del costo totale del progetto. Per gli imprenditori, gli artigiani, i

pescatori ed altre categorie il cui reddito non sia riconducibile in dettaglio in quanto non svolgono attività di lavoro dipendente, l'importo sopra quantificato non sarà riconosciuto per le ore di attività corsuale svolte nell'impresa del formando.

Non è ammissibile che ad un partecipante venga richiesta una quota di iscrizione e con temporaneamente sia prevista l'erogazione allo stesso dell'indennità di frequenza.

In ogni caso la partecipazione finanziaria dei privati deve essere oggettivamente verificabile e riconducibile, non potendo essere accolte modalità meramente virtuali di qualificazione.

Nell'ipotesi in cui gli utenti siano artigiani titolari o soci o collaboratori, imprenditori, pescatori o altre categorie il cui reddito non sia individuabile in dettaglio, la quota del 20% può essere dimostrata parzialmente o in toto sulla base delle retribuzioni minime INPS, tradotte in costo orario. L'eventuale importo mancante deve provenire dai frequentanti o da terzi.

Comunque in tutte le attività di riqualificazione, nel concetto di terzi non può essere compresa l'azienda del frequentante, la quale invece potrà intervenire nel caso i partecipanti siano lavoratori dipendenti.

Nei progetti rivolti a pubblici dipendenti in nessun caso è riconducibile una quota di rimborso costo del personale. Tale rimborso non è ugualmente imputabile per i dipendenti di strutture operanti in regime privatistico a prevalente capitale pubblico.

E' obbligatoria inoltre la copertura assicurativa per i partecipanti ai corsi di formazione. Tale quota, non potrà superare 77,46 euro per partecipante.

Categoria 2: preparazione corsi

Tale categoria di spesa si distingue in:

2.1 Spese di progettazione dell'intervento formativo; in particolare queste spese comprendono:

- operazioni di monitoraggio sul territorio che individuano l'allocabilità della figura professionale proposta, analisi dei fabbisogni formativi; diagnosi sulle risorse umane;
- predisposizione della modulistica relativa alla richiesta del contributo del Fondo Sociale Europeo; operazioni, preliminari al corso, di coordinamento didattico con i docenti e gli allievi.

2.2 Spese di elaborazione di testi didattici e dispense.

2.3 Spese di pubblicazione dei corsi e bandi di concorso.

Nel caso l'operatore prevedesse, per le attività proposte su ciascun obiettivo comunitario, l'iterazione di un percorso formativo, deve farne esplicita menzione all'amministrazione regionale, motivando tale necessità.

In questa ipotesi il costo della progettazione può essere interamente imputato solo a carico di un progetto, mentre per le iterazioni dovrà essere apportata una riduzione pari al 60% sulle voci di spesa 2.1 e 2.2. Le iterazioni verranno valutate con riferimento ai contenuti di ogni singolo progetto e non alla sua denominazione.

Categoria 3: funzionamento e gestione corsi

Con riferimento alla voce 3.1 il proponente dovrà presentare le indicazioni del costo orario della docenza, classificata secondo le due seguenti categorie:

1) Docenti, direttori di corso e di progetto: costo minimo orario ammissibile 77,46 euro.

Fanno parte di questa categoria:

- Docenti universitari di ruolo, ricercatori senior, dirigenti di ricerca.
- Dirigenti d'azienda, imprenditori esperti del settore senior (con esperienza professionale almeno pluriennale), professionisti, esperti senior di orientamento, di formazione e didattica.

2) Docenti, codocenti, direttori e condirettori di corso e di progetto: costo massimo ammissibile 51,64 euro. Fanno parte di questa categoria:

- Ricercatori universitari di primo livello; ricercatori (con esperienza di docenza e/o conduzione/gestione progetti nel settore di interesse).
- Professionisti, esperti settore (con esperienza di docenza e/o conduzione/gestione progetti nel settore di interesse).

Inoltre per quanto riguarda la figura del “tutor”, si specifica che rientrano in questa categoria i laureati, i diplomati o esperti di settore, che saranno utilizzati come supporto alla docenza e/o alla gestione di progetto.

Il responsabile dell'area didattica propria di ciascun progetto dovrà essere in possesso di adeguata esperienza, almeno triennale formativa, consulenziale e/o aziendale.

In sede di rendicontazione dovrà essere fornita adeguata documentazione che certifichi le prestazioni svolte, le ore ed i compensi della docenza. Tale attestazione dovrà essere firmata dal docente o dal rappresentante della struttura fornitrice del servizio di docenza, e comunque controfirmata dal rappresentante dell'Ente responsabile del progetto, con indicazione anche delle ore di insegnamento svolte dai singoli docenti. Per le voci di spesa 3.2 (codocenza, coordinamento, tutoraggio, assistenza, ecc..) e 3.3 (personale amministrativo e organizzativo interno ed esterno), analoga sottoscrizione verrà effettuata dal singolo fornitore o dalla struttura fornitrice del servizio, qualora l'intervento sia stato preventivato ed attuato per costi analitici e su base oraria.

Per la voce 3.3 viene fissato un importo massimo pari al 35% del corso della somma degli importi previsti sulla voce 3.1 e 3.2. Tutti i massimali indicati faranno riferimento anche in sede di consuntivo ai costi esposti in fase preventiva.

Qualora il soggetto titolare del corso disponga di docenti che siano anche propri dipendenti verrà riconosciuto, per ogni ora di insegnamento, effettuata all'interno dell'orario di lavoro il costo orario come previsto dai Contratti Collettivi vigenti e documentato da busta paga.

Da notare che tutte le spese di docenza riferite alla fase di stage non sono imputabili previa mancata riconoscenza della spesa.

Con riferimento alla voce 3.6 (noleggio attrezzature) dovrà essere indicato il tipo specifico e le caratteristiche tecniche delle attrezzature usate per la realizzazione dell'attività corsuale, accompagnate dall'indicazione dei costi di noleggio.

I costi per le attrezzature non possono essere ammessi a rimborso nel caso di progetti di riqualificazione aziendale (a titolarità dell'azienda e svolti nella stessa).

Le spese postali e telefoniche (voce 3.11 del preventivo) sono qualificabili in un massimo di 51,64 euro per ciascun partecipante, compresi uditori.

I costi di leasing sono ammessi, escludendo però il riscatto, gli oneri amministrativi, bancari e fiscali ad esso legati.

Categoria 4: selezione

Le spese di selezione dei partecipanti, riconducibili comunque solo nei progetti aziendali per occupati non potranno superare 51,64 euro per ogni unità con un massimo di 2582,28 euro globali, per corso.

Nel caso no si raggiunga, per dette attività, un rapporto tra partecipanti selezionati e partecipanti ammessi alla frequenza pari a 2/1, sarà comunque riconosciuta una quota forfettaria ed onnicomprensiva pari a 51,64 euro per persona.

Categoria 5: formazione personale insegnante

Eventuali quote finanziarie possono essere previste solo in casi eccezionali debitamente motivati. Inoltre può essere coinvolto nella formazione solo personale dipendente dall'Ente gestore.

Categoria 6/7: ammortamenti normali/accelerati

Da definirsi secondo la normativa vigente. E' escluso l'ammortamento di beni che al momento dell'acquisto abbiano beneficiato di un cofinanziamento pubblico (nazionale o comunitario).

Categoria 8: alloggio e vitto

Le spese della categoria “alloggio e vitto” dovranno essere motivate e specificate evidenziando le quote previste pro-capite.

Le semiresidenzialità (vitto) è riconoscibile nel caso la durata delle lezioni superi le sei ore giornaliere.

La quota massima imputabile a preventivo è di 9,29 euro iva compresa per pasto a persona. Non è riconoscibile il vitto per la fase di stage. I costi per l'alloggio investono carattere eccezionale, potendo essere ricondotti indicativamente ad es. all'ipotesi di viaggi di studio.

Categoria 9: viaggi per la formazione professionale

Le spese relative ai viaggi per le trasferte del personale amministrativo e docente interno sono ammesse limitatamente all'espletamento degli incarichi. Non sono ammessi rimborsi per i viaggi dei partecipanti volti a raggiungere la sede del corso e dello stage. I viaggi di studio rivestono carattere eccezionale, in tal senso i costi relativi dovranno essere debitamente motivati e specificati.

Categoria 10: riabilitazione funzionale

Ammissibili solo nei corsi per handicappati.

Categoria 18: altre spese

In questa categoria vanno imputate le spese per il personale docente dei percorsi didattici aziendali del comparto artigiano.

Sempre in questa categoria va indicata l'IVA, se riconducibile come costo specificando a quali categorie è riconducibile, con relativa indicazione delle quote percentuali.

Le categorie 11-12-13-14-15-17 sono categorie non riconducibili a tipologie operative previste nei Programmi Operativi. Inoltre per quanto riguarda questa tipologia di corsi la categoria 16 non è prevista.

3.4 Parametri economici relativi alle categorie

Le ore di attività formativa (ovvero la determinazione della durata del corso teoria più stage, comprensiva di eventuali sdoppiamenti) costituiscono la base per la stesura del preventivo relativo alle categorie di spesa 2-3-5-6-7 (suddivise in voci di spesa).

Tutte queste categorie di spesa vengono infatti parametrize e riferite alla singola ora di attività formativa (costo voci o categoria/ore attività formativa).

L'ammontare unitario di tali voci di spesa dovrà essere contenuto entro i seguenti limiti massimi:

Corsi di riqualificazione/aggiornamento da 25 a 100 ore

Categoria di spesa 2 (preparazione dei corsi) 10,32 euro

Voci di spesa 3.1 – 3.2 (retribuzione docenti, assistenza tecnica) e Categoria 5 (formazione del personale insegnante) 108,45 euro

Voci di spesa da 3.3 a 3.14 (personale amministrativo, manutenzione locali e attrezzature, materiale didattico di consumo, spese di cancelleria – postali – telefoniche – di illuminazione – di assicurazione) e Categorie 6/7 (ammortamenti normalizzati e accelerati) 46,48 euro

Costo massimo ora attività formativa 165,26 euro.

Tali parametri sia per singola categoria di spesa che complessivi, dovranno essere rispettati tanto in sede preventiva che al momento della verifica contabile.

In sede preventiva il superamento anche di un solo parametro comporta l'esclusione del progetto, mentre a consuntivo le quote eccedenti tali parametro non verranno riconosciute.

Nei singoli corsi di formazione gli allievi che non abbiano frequentato almeno il 70% delle ore cursuali non sono globalmente rendicontabili. In questo caso il contributo concesso viene ridotto in misura proporzionale, secondo la formula: allievi non riconosciuti/allievi previsti nel progetto = percentuale di riduzione.

Lo stesso criterio verrà utilizzato nei progetti quadro di formazione continua, tenendo presente che la percentuale del 70% di frequenza non si applica al monte ore globale ma sullo specifico corso al quale la persona risulta iscritta. In quest'ultima ipotesi il rapporto percentuale di riduzione sarà realizzato tra il numero di allievi non riconoscibili ed il numero globale dei partecipanti indicato nel progetto quadro.

Infine per gli allievi che abbiano superato la soglia del 70% delle ore cursuali, le eventuali assenze effettuate non verranno calcolate nel computo finale dei parametri.

Conclusioni

Il livello dei finanziamenti dell'FSE varia da una regione all'altra a seconda della loro ricchezza relativa. Le regioni comunitarie sono suddivise in quattro categorie di regioni ammissibili sulla base del loro PIL regionale pro capite raffrontato alla media dell'UE (a 25 o 15 Stati membri) e ripartite tra i due obiettivi.

L'obiettivo Convergenza comprende:

- le regioni di convergenza, con un PIL pro capite inferiore al 75% della media dell'UE-25;
- le regioni “phasing-out”, con un PIL pro capite superiore al 75% della media UE ma inferiore al 75% della media dell'UE-15.

L'obiettivo Competitività regionale e occupazione comprende:

- le regioni “phasing-in”, con un PIL pro capite inferiore al 75% della media dell'UE-15 nel periodo 2000-2006, ma superiore nel periodo 2007-2013;
- le regioni di competitività e occupazione, ovvero tutte le altre regioni dell'UE.

Nelle regioni di convergenza, il cofinanziamento dei progetti da parte dell'FSE può raggiungere l'85% dei costi totali, mentre nelle regioni di competitività e occupazione è più comune un cofinanziamento del 50%. Nel caso delle regioni e degli Stati membri più ricchi, i fondi FSE completano le iniziative esistenti per l'occupazione a livello nazionale, laddove negli Stati membri meno ricchi i fondi FSE possono rappresentare la principale fonte di finanziamenti per le iniziative nel campo dell'occupazione.

Le regioni ammissibili per l'attuale ciclo di programmazione (2007-2013) sono evidenziate nella mappa.

Sebbene la strategia sia definita a livello comunitario, l'attuazione dei fondi FSE è responsabilità degli Stati membri e delle regioni dell'UE. Una volta stabilita la strategia e stanziato il budget, viene adottato un approccio condiviso alla programmazione.

I programmi operativi di durata settennale sono pianificati dagli Stati membri e dalle loro regioni congiuntamente alla Commissione europea e descrivono i campi di attività, geografici o tematici, che riceveranno i finanziamenti.

Gli Stati membri designano le autorità nazionali di gestione dell'FSE responsabili per la selezione dei progetti, per l'erogazione dei fondi e per la valutazione dei progressi e dei risultati dei progetti. Sono inoltre nominate delle autorità di certificazione e di audit per monitorare e assicurare la conformità delle spese al regolamento sull'FSE.

L'attuazione pratica dell'FSE è conseguita tramite progetti candidati e condotti da un ampio ventaglio di organizzazioni pubbliche e private: enti locali, regionali e nazionali, istituti di istruzione e formazione, organizzazioni non governative (ONG) e settore volontario, ma anche parti sociali, come ad esempio sindacati e comitati aziendali, associazioni di imprenditori e professionisti e singole aziende.

I beneficiari dei progetti FSE sono vari: ad esempio, singoli lavoratori, gruppi di persone, settori industriali, sindacati, pubbliche amministrazioni o aziende.

Uno dei gruppi target è costituito dalle fasce sociali vulnerabili che incontrano particolari difficoltà nel trovare o mantenere il proprio posto di lavoro, come i disoccupati di lunga durata e le donne. A titolo indicativo, si stima che oltre 9 milioni di individui appartenenti a tali categorie ricevano aiuto ogni anno tramite la partecipazione a progetti FSE .

L'attuale ciclo di programmazione dell'FSE, dal 2007 al 2013, è all'insegna dello slogan "Investiamo nelle persone". Nel corso di questo periodo saranno investiti circa 75 miliardi di euro (attorno al 10% del budget comunitario) in progetti di promozione dell'occupazione. I finanziamenti saranno assegnati a sei specifici assi prioritari:

- Miglioramento del capitale umano (34% della dotazione totale)
- Miglioramento dell'accesso all'occupazione e alla sostenibilità (30%)
- Aumento dell'adattabilità di lavoratori e imprese, aziende e imprenditori (18%)
- Miglioramento dell'inclusione sociale per le persone sfavorite (14%)
- Consolidamento della capacità istituzionale a livello nazionale, regionale e locale (3%)
- Mobilitazione per le riforme nel campo dell'occupazione e dell'inclusione (1%)

In ciascuna regione, la distribuzione reale dei fondi varierà conformemente alle priorità locali e regionali.

Tutte e sei le priorità sono applicabili sia all'obiettivo Convergenza sia all'obiettivo Competitività regionale e occupazione, ma le regioni di convergenza tendono a porre l'enfasi sul miglioramento del capitale umano.

Tali proprietà dovranno essere regolamentate da un rendiconto finanziario, atto a gestire e equilibrare in modo corretto e legale la distribuzione del budget di spesa.

La costruzione del rendiconto finanziario richiede la disponibilità dei dati relativi a due Stati patrimoniali consecutivi, al Conto economico che li collega e ad ulteriori informazioni di ordine finanziario.

Chiaramente l'attendibilità delle informazioni ottenute dal rendiconto finanziario dipende dall'attendibilità dei dati di partenza.

Gli Stati patrimoniali andranno riclassificati in base alla liquidità-esigibilità degli impieghi e delle fonti.

A questo punto si evidenzieranno i flussi positivi (cioè le fonti) e quelli negativi (ovvero gli impieghi).

Sono flussi positivi:

- gli aumenti di passività;
- gli aumenti di capitale netto;
- le diminuzioni di attività;
- i ricavi.

Sono flussi negativi:

- gli aumenti di attività;
- le diminuzioni di passività;
- le diminuzioni di capitale netto;
- la distribuzione di utili;
- i costi.

I flussi così evidenziati sono dei valori grezzi che rappresentano esclusivamente delle differenze contabili. Pertanto sarà necessario effettuare delle rettifiche per passare dalle differenze contabili a delle variazioni che esprimano degli effettivi flussi finanziari.

Facciamo un esempio per comprendere meglio tale concetto.

Supponiamo che dall'esercizio n, all'esercizio n+1 si sia avuto un incremento del capitale sociale di 1.000. Questo dato rappresenta un flusso positivo grezzo. Ipotizziamo, però, che l'aumento di capitale sia dovuto alla capitalizzazione di una riserva straordinaria di utili presente in bilancio. La variazione contabile del capitale sociale, dunque, non esprime un effettiva variazione delle risorse finanziarie a disposizione dell'impresa. Quindi, sarà necessario effettuare una rettifica.

Il tipo di rettifiche da effettuare varia anche in base alla nozione di risorsa finanziaria usata per la costruzione del rendiconto finanziario (CCN o cassa o altra nozione).

Solamente a questo punto si è in grado di compilare il rendiconto finanziario che riporterà le variazioni rettificcate dei flussi positivi e negativi.

Il prospetto di rendiconto adottato dall'impresa potrà presentarsi con forme diverse:

- a sezioni contrapposte. In questo caso il prospetto distintamente i flussi negativi e quelli positivi;

Impieghi		Fonti	
Acquisto immobilizzazioni	Aumento capitale proprio
.....
.....

- a sezioni divise accostate. In questa seconda ipotesi il prospetto evidenzia, per ogni causa, il flusso negativo e quello positivo;

CAUSALE	Impieghi	Fonti
Immobilizzazioni
.....
.....

- in forma scalare, qualora il prospetto evidenzia una serie di risultati intermedi attraverso delle aggregazioni successive di dati..

FONTI:	
Flusso prodotto dalla gestione corrente
Aumenti di capitale proprio
.....
.....
IMPIEGHI:	
.....
.....

Bibliografia

- Angeli Franco, Il rendiconto finanziario dei flussi di liquidità
- Facchinetti Imerio, Rendiconto finanziario e analisi dei flussi. Formazione, lettura e interpretazione del rendiconto revisionale e consuntivo. Procedure, schemi ed esempi
- Turrini Olga- Salomone Alda, Fondo Sociale Europeo 2007-2013. *Strategie di sviluppo e dialogo sociale*

Sono stati consultati i seguenti siti web:

<http://www.wikipedia.com>

<http://www.fondosocialeuropeo.it>

E' stato inoltre consultato il materiale da me utilizzato durante lo stage nella società di revisione dei conti: Baker Tilly Sofiresa s.r.l.